Il logo della Pro Loco di Castelsaraceno: il "Castrum Saracenum"

La scelta di adottare l'antico stemma di Castelsaraceno come logo ufficiale della Pro Loco rappresenta il tentativo di riappropriazione delle radici insediative, urbanistiche e storiche del nostro territorio.
Lo stemma scelto dalla Pro Loco rappresenta la più antica traccia archeologica presente in paese: l'antico rudere della *Torre Saracena* posto sul costone roccioso della Tempa, in Largo Sant'Angelo nel centro storico del paese.
Nell'indagare sull'etimologia e sull'origine del nome di Castelsaraceno si sono consultate tutte le fonti storiche e documentarie disponibili, con un meticoloso lavoro di ricostruzione dei frammenti storici disponibili e le doverose riflessioni sulla toponomastica del centro storico.
La Torre Saracena, con la sua forte rappresentazione simbolica, evoca immediatamente alla mente i tempi bui del medioevo, quando il nostro territorio ha subito un susseguirsi di dominazioni straniere (normanni, greci, arabi, bizantini), ma al contempo rappresenta l'origine in cui l'identità collettiva e individuale di una comunità si estrinseca nel rievocare valori e appartenenze dettate dai luoghi, dai nomi e dalla memoria.
L'antico rudere della Torre Saracena, sito nell'antico borgo medioevale del paese, è posto su uno sperone di roccia che anticamente, prima dell'espansione e della successiva stratificazione urbanistica, era inaccessibile è rappresentava il migliore punto di avvistamento sulla valle del Racanello.
La Torre rappresentava, però, un baluardo di un ben più ampio sistema di fortificazione, che si estendeva dalla Portella e percorreva tutto il crinale roccioso, con una cinta muraria che raggiungeva la zona nord-ovest del paese allora esistente.
Ancora oggi quando si percorrono i vicoli posti sulla cresta della Tempa, a ridosso dello strapiombo roccioso che domina la Chiesa madre e il fiume Racanello, si può notare che sono protetti da muretti in pietra di antica fattura che hanno sostituito lentamente la primitiva cinta muraria esistente.
Nel volume *Il Regno delle II Sicilie descritto ed illustrato* di Girelli, dove è inserita una splendida monografia su Castelsaraceno a nome di G. Arcieri ma il cui contenuto e la stesura fu curata da un nostro illustre concittadino il letterato Giuseppe Antonio Candia, autore della monografia "Notizie storiche su Castelsaraceno", nella quale si ravvisa che *"Le antiche fabbriche eran site su di un masso elevato ed inaccessibile, secondo il costume di quei tempi guerreschi. Veggonsi quivi gli avanzi di un campanile, di una torre, e di altre orride stamberghe"*.
Le diverse teorie che hanno cercato di stabilire la data di fondazione del nostro paese non si dissociano dal significato racchiuso nello stesso nome e, quindi, che fu costruito al tempo e per opera dei Saraceni che ne hanno determinato l'epoca. Le stesse prime fonti storiografiche citano il nostro centro con il nome latino di *Castrum Saracenum*, il cui significato etimologico sta proprio ad indicare una piccola torre posta a fortezza o un presidio di guardia.

PRO LOCO
CASTELSARACENO
Via V. Emanuele, 2 – 85031 Castelsaraceno (PZ)
Tel. 347.1744588 – 339.1661524
prolocastelsaarceno@gmail.com

Per quanto riguarda l'epoca, il primo frammento storico in cui appare per la prima volta il nome di Castelsaraceno (legato alle incursioni saracene iniziate nel VII secolo, quando, dopo gli approdi sulle coste lucane, iniziarono a conquistare le zone interne risalendo il corso dei fiumi), è rintracciabile nell'opera di G. Antonini *La Lucania* antica dove è riportato che *"verso il mar insero camminando, quelle terre occuparono, che loro piacquero, o che poterono minor resistenza fare; giacché laddove erano Longobardi, non era così facile l'espugnazione. Fra i primi luoghi che occuparono nella Lucania, furono Rivello, Castel Saraceno, Armento, la Rocchetta, Camerota ed Acropoli.*
Ma numero maggiore nel DCCCXIV (814) ne fece venire dall'Africa Romano, Imperatore di Costantinopoli, per ridurre i Lucani, i Pugliesi e i Calabresi, che gli negavano l'obbedienza, avendolo per un usurpatore. E sebbene dopo molti contratti riuscito gli fosse il disegno, venne con tutto ciò di lì a non molto tempo ad annientarsi il Greco dominio in que' luoghi".
A supporto di tale asserzione giungono le parole di Niceforo Porfiriogeno che, nella *Storia n. 55,* ricordano il nostro paese già come fortezza saracena dall'868.
Nelle parole di Leone Ostiense, al libro 2 del *Chronica Cassinensis,* si coglie che *"è fama che lo stesso Castello sia stato chiamato Saraceno proprio per questo motivo, cioè che gli stessi Saraceni sbandati, essendosi dati alla fuga sconfitti da Gareliano; uccisi alcuni, altri di loro fuggirono presso questo luogo per restarci molto tempo come latitanti, nascostamente compivano qualche furto ai danni dei vicini abitanti come se fossero ladruncoli".*
Nell'erudito *Calendario* di Giuseppe del Re si trova che nei tempi antichi *<<Castelsaraceno formò da prima uno dei forti baluardi dei saraceni contro i Greci or da vincitori, ed or da vinti>>.*
Lo stesso Antonio Capano, autore di una recente e pregevole monografia su Castelsaraceno, riporta che il primo documento che attesta l'esistenza di Castelsaraceno si riferisce al IX secolo, quando apparteneva al gastaldato di Laino e in seguito al Thema di Lucania dopo la vittoria bizantina sugli Arabi nell'anno 871.
L'assioma che ne deriva vede Castelsaraceno fondato sicuramente prima dell'anno mille dagli stessi Saraceni che scacciarono a loro volta da queste terre i conquistatori greci o qui si rifugiarono, ad ogni modo è fondata l'ipotesi che il territorio di Castelsaraceno fosse abitato già da qualche secolo.
Il richiamo a questa origine si ritrova anche tra gli stemmi lucani antichi e nell'opera del Gattini *Delle armi de' comuni* dove Castelsaraceno, sorto nel IX secolo come roccaforte saracena, è rappresentato da uno stemma dove "figura un soldato saraceno al naturale con scimitarra levata in atteggiamento di difesa che sormonta una torre quadra castellata di due pezzi d'argento".
Quindi l'antico fabbricato della Torre Saracena, sita nella parte alta dell'abitato di Castelsaraceno, ha già trovato spazio nell'iconografia locale attraverso la riproposizione stampata della sua immagine.

Anche secondo il nostro illustre concittadino Giuseppe Antonio Candia *"non fu da altri fabbricato a vedetta contro i saraceni; ma questi l'eressero a titolo di nuova dominazione nel luogo di loro conquiste"*.
Quindi decade anche l'ipotesi dell'impostore Pratilli, sostenuta nel *Chronicon Cavense*, che stabiliva l'anno 1031 come la data di fondazione di Castelsaraceno quando "i saraceni conquistarono Cassiano, Grumento e Planula, ed *ubi novum castrum fecerunt* e da loro gli venne il nome.
Comunque, anche lo stesso stemma del Comune di Castelsaraceno, un saraceno con scimitarra che sradica due alberi, attesta l'origine araba del nostro centro.
Ad ogni modo, il domino dei Saraceni volge al termine dal 1039, quando iniziarono ad essere scacciati dalla Sicilia dal primogenito di Tancredi ed anche Castelsaraceno restò abbandonato, anche a causa del forte terremoto che scosse tutto il Principato di Salerno nel 1044; quindi fu definitivamente distrutto nel 1045 dagli accaniti assalti che ad esso diedero i due principi Marcovaldo e Regembrando, *tratti ad ira fattamente tra lori per appropriarsene* (parla Romoaldo Salernitano), finché non giunse il principe Guaimario a mettere pace.
Infine, nel 1086 questo *diruto Castello* fu donato dai Mango di San Chirico Raparo ai monaci della Badia di San Michele Arcangelo del monte Raparo con l'accordo che dovessero provvedere a riedificare il *"collapsum CASTELLUM nominato SARACENUM"* e da luogo solitario e disabitato farne un villaggio popolato.
Dallo studio della toponomastica, invece, si possono trarre utili indicazioni circa lo sviluppo urbano ed insediativo del borgo, che si espande alla fine del '400 e '500 ad est e a sud rispetto ai primi due nuclei originari, con la costruzione della chiesa madre e del palazzo baronale; difatti in questa area è situata anche la via più antica del paese la "Portella", dove erano poste le prime porte del paese che a sera si chiudevano per evitare le invasioni dei barbari.
Lo stesso Largo Sant'Angelo richiama strettamente alla mente l'antica giurisdizione che il monastero di San Michele Arcangelo al Raparo ha avuto su Castelsaraceno per cinque secoli circa[1].
In questo processo di recupero delle radici e dell'identità storica del nostro paese si innerva l'azione della pro loco di Castelsaraceno, che al contempo si intende inserire nel più ampio tema della valorizzazione turistica del territorio nonché per promuovere azioni tese alla salvaguardia del patrimonio storico e monumentale del paese.
Con l'adesione a tali postulati, la Pro loco di Castelsaraceno ha inteso adottare lo stemma della torre saracena come logo ufficiale per assurgerlo ad elemento distintivo e identificativo della popolazione al territorio originario, ma anche a conferma della stretta connettività tra il valore che racchiude quel "rudere" e la nostra identità di comunità racchiusa nel nome.

A cura del dott. Adamo De Stefano

[1] Informazioni sulle fonti bibliografiche utilizzate possono essere richieste direttamente alla pro loco di Castelsaraceno.

PRO LOCO
CASTELSARACENO
Via V. Emanuele, 2 – 85031 Castelsaraceno (PZ)
Tel. 347.1744588 – 339.1661524
prolocastelsaarceno@gmail.com